

# SICILIA E OCEANO

PERIODICO D'INFORMAZIONE PER GLI EMIGRATI E GLI IMMIGRATI  
REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PALERMO N.5 DEL 10.03.2000 - ANNO X - 10 LUGLIO 2009 - N.1

*Nel Meridione tra il '97 ed il '08 in 700mila hanno lasciato la terra d'origine*

## L'emigrazione riprende a correre

*A pag. 7*

# SICILIA OLTREOCEANO PASSA DI MANO E DIVENTA "OLTREOCEANO"

## SOMMARIO

### Luglio 2009

- **2 SICILIA OLTREOCEANO**  
cambia proprietà e nome
- **3 AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA**  
Come ottenerli
- **3 IN SICILIA**  
l'Osservatorio per l'emigrazione
- **4 MUSEO DELL'EMIGRAZIONE:**  
nell'antico porto di Buenos Aires
- **5 ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI**  
missione in Sudamerica
- **6 PRESIDENZA UNIONE EUROPEA**  
alla Svezia fino a dicembre
- **7 EMIGRAZIONE**  
il Sud di nuovo Cenerentola
- **8 CERVELLI IN FUGA, fondi**  
dalla Fondazione per il Sud
- **9 CRISI ECONOMICA: in Sicilia**  
le aziende licenziano
- **9 ALLARME BANKITALIA:**  
debito italiano record
- **10 QUALITÀ DELLA VITA:**  
Sud insoddisfatto
- **11 LA TRAGEDIA DI MARCINELLE**  
cinquantatré anni dopo

## IL PROSSIMO NUMERO SARÀ "TARGATO" ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI

**C**ari lettori, quella che vi prestate a sfogliare è l'ultima edizione del periodico "Sicilia Oltreoceano" "targata" Mito Press. Dal prossimo numero, infatti, il giornale passerà nelle mani dell'Istituto Italiano Fernando Santi che, senza ombra di dubbio, ne farà un uso all'altezza delle attese di tutti voi. Proprio in questi giorni la Mi.To. Press sta formalizzando la cessione della testata all'Istituto che da anni si occupa principalmente di emigrazione e che sin dalla sua costituzione ha raccolto e accumulato una enorme mole di esperienza in questo delicato settore da rendere necessaria l'istituzione di una testata tutta sua.

Dall'aprile del 2000 sono passati nove lunghi anni di pubblicazioni che, disseminate in tutti e cinque i continenti ci hanno dato il polso di quanto sia importante per i milioni di emigrati siciliani e non di essere costantemente informati ricevendo puntualmente una copia del giornale fatto e inviato dalla propria terra di origine. Questo lungo percorso è, inoltre, costellato da una infinità di lettere di ringraziamento inviateci dai voi lettori che ci avete fatto capire come il lavoro della redazione di Sicilia Oltreoceano abbia avuto un considerevole peso. Lettere, telefonate e negli ultimi anni messaggi ed e-mail di congratulazioni sono giunte dal Guatemala, dalla Cina, dal Giappone, dall'Australia e da ogni altro angolo del mondo dove c'è un italiano che ha ricevuto almeno una copia del nostro giornale.

Adesso Sicilia Oltreoceano passa di mano e diventa "Oltreoceano". L'Istituto Italiano Fernando Santi, infatti, ha deciso di togliere dalla testata il nome della Sicilia «perché il giornale - ci ha riferito il vulcanico presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Luciano Luciani, che prenderà l'incarico di direttore editoriale della rinnovata testata - vuole essere il giornale di tutti gli emigrati non dei soli siciliani partiti in cerca di fortuna».

Cosicché, siamo certi che il lavoro che si accinge a proseguire la redazione dell'Istituto Italiano Fernando Santi sarà altrettanto valido ed apprezzato dai voi lettori che continuerete a ricevere il periodico o che lo consulterete attraverso internet sul sito dell'Istituto Italiano Fernando Santi ([www.iifs.it](http://www.iifs.it)).

Come tutti i commiati anche questo ha il suo lato emotivo ed è per questo che, consapevoli di lasciarvi in ottime mani, ci congediamo da tutti voi augurandovi, come sempre, un buon proseguimento di lettura. Ovunque voi siate.

\*\*\*

**SICILIA OLTRE OCEANO**



### ALL'ESTERO

arriva in:

ALBANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - AUSTRIA  
 BELGIO - BRASILE - BULGARIA - CANADA - CILE  
 CINA - COLOMBIA - COREA - CROAZIA - DANIMARCA  
 EGITTO - ETIOPIA - FINLANDIA - FRANCIA - GERMANIA  
 GIAPPONE - GRAN BRETAGNA - GRECIA  
 GUATEMALA - INDIA - INDONESIA - IRAQ - IRLANDA  
 ISRAELE - FED. JUGOSLAVA - KENYA - LIBANO - LIBIA  
 LITUANIA - LUSSEMBURGO - MALTA - MAROCCO  
 MESSICO - NORVEGIA - PAESI BASSI - PERÙ  
 POLONIA - PORTOGALLO - REP. Ceca - SLOVACCHIA  
 ROMANIA - RUSSIA - SINGAPORE - SIRIA - SLOVENIA  
 SPAGNA - STATI UNITI - SOUTH AFRICA - SVEZIA  
 SVIZZERA - TUNISIA - TURCHIA - UCRAINA  
 UNGHERIA - URUGUAY - VENEZUELA

**SICILIA OLTRE OCEANO**

Periodico d'informazione per gli emigrati e gli immigrati  
 registrato al Tribunale di Palermo n.5 del 10 marzo 2000

Editore Mi.To. Press snc - Società iscritta al n.7599  
 del R.O.C. (Registro Operatori della Comunicazione)  
 e al n.662 del Registro degli Editori

a norma dell'art.4 del R.D. n.2052 del 12.12.1940  
 Testata iscritta alla F.U.S.I.E.

(Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero)

**Direzione, redazione e amministrazione:**

Via Francesco Laurana n.3 - 90143 Palermo (Italia)

☎ 0039.091.6260317 - fax 0039. 091.305309

E-Mail: [mitopress@virgilio.it](mailto:mitopress@virgilio.it)

**Direttore responsabile:** Michelangelo Milazzo

**Condirettore responsabile:** Antonino Gaudesi

**DISTRIBUZIONE GRATUITA**

Nella foto di copertina, migranti che ad inizio del secolo scorso si apprestavano a lasciare la propria terra alla ricerca di fortuna in paesi non sempre ospitali.

Come ottenere l'intervento di Cassa Integrazione Guadagni

# Ammortizzatori sociali in deroga

**Possono beneficiare del trattamento tutti i lavoratori subordinati, compresi gli apprendisti, i quali abbiano conseguito un'anzianità lavorativa presso il datore di lavoro di almeno novanta giorni alla data di richiesta del trattamento**

ROMA - La legge finanziaria n. 203 del 2008 prevede la possibilità di concedere, in deroga alla normativa vigente, trattamenti di cassa integrazione guadagni (CIG in deroga) e di mobilità a lavoratori dipendenti da imprese escluse dalla normativa generale sugli ammortizzatori sociali (legge 223/1991 e successive modificazioni). I trattamenti sono concessi sulla base di accordi regionali, successivamente recepiti in sede governativa, tra Regione, organizzazioni datoriali e organizzazioni sindacali dei lavoratori, per sostenere lavoratori licenziati o sospesi, privi di qualsiasi tipologia di trattamento di sostegno al reddito connesso alla sospensione o cessazione del rapporto di lavoro. Gli accordi determinano i beneficiari dei trattamenti e prevedono limiti e vincoli relativi alla concessione dei trattamenti.



sospensione o di riduzione di orario di lavoro verticale od orizzontale.

## COME SI OTTIENE L'INTERVENTO DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA (CIG IN DEROGA)

Possono beneficiare del trattamento di CIG in deroga tutti i lavoratori subordinati, i quali abbiano conseguito un'anzianità lavorativa presso il datore di lavoro di almeno novanta giorni alla data di richiesta del trattamento, compresi gli apprendisti, i lavoratori somministrati e i soci lavoratori che abbiano instaurato con le cooperative un rapporto di lavoro subordinato.

## PER QUALI DATORI DI LAVORO

Per i datori di lavoro, che non sono destinatari, in base alla vigente normativa nazionale, di trattamenti di integrazione salariale, ovvero che siano destinatari della sola integrazione salariale ordinaria (CIGO) o della sola integrazione salariale straordinaria (CIGS), e che necessitano di un intervento di CIG in deroga a seguito di una situazione di crisi, non implicante cessazione di attività, la quale tragga origine dall'attuale, complessa, congiuntura economica, sono previste concessioni del trattamento di integrazione salariale per periodi, anche non continuativi, di

## REQUISITI RICHIESTI PER ACCEDERE ALL'INDENNITÀ DI MOBILITÀ IN DEROGA

Il lavoratore ha diritto all'indennità quando:

- ha perso il posto di lavoro dal 1.1.2009 al 31.12.2009 per un licenziamento collettivo, plurimo ovvero individuale, per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività o di lavoro o si è dimesso per giusta causa ha, presso il datore di lavoro che ha effettuato il licenziamento ovvero presso il posto di lavoro dal quale si è dimesso, un'anzianità aziendale di almeno dodici mesi, di cui almeno sei di lavoro effettivamente prestato, ivi compresi i periodi di sospensione dal lavoro derivanti da ferie, festività e infortuni. Nel computo vanno comprese anche le mensilità accreditate dallo stesso datore di lavoro alla gestione separata dell'INPS (art. 2, comma 26, legge 335/1995) a favore del lavoratore medesimo, il quale abbia conseguito come collaboratore coordinato e continuativo in regime di monocommittenza un reddito superiore a 5.000 euro complessivamente riferito a dette mensilità.

Fonte: [www.consulentidellavoro.it](http://www.consulentidellavoro.it)

## INIZIATIVE PER GLI EMIGRATI

# Costituito in Sicilia l'Osservatorio regionale per l'emigrazione

PALERMO - L'ex assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, fautore dell'iniziativa, ha dato vita, nell'ultimo periodo alla guida del suo assessorato, all'Osservatorio per l'Emigrazione della Regione Siciliana. Ne fanno parte, a titolo gratuito, il dirigente generale del dipartimento regionale del Lavoro, il dirigente del servizio Emigrazione e Immigrazione dell'assessorato, Pio Guida, e diciassette esperti in materia di emigrazione siciliana all'estero, nominati con decreto dell'assessore.

«Compiti dell'Osservatorio - ha spiegato Incardona - saranno quelli di studiare e analizzare ogni aspetto legato ai temi dell'emigrazione e alla presenza dei siciliani all'estero, formulare proposte di intervento a favore dei siciliani emigrati e di valutare l'efficacia di quelli attuati. Ma, prima di tutto, contribuirà a predisporre il nuovo disegno di legge che riformerà la normativa sull'emigrazione all'assessorato sta lavorando».

«Le nostre comunità all'estero - ha precisato Incardona - sono una risorsa e un'opportunità di sviluppo. Tantissimi emigrati continuano a guardare alla loro terra, a impegnarsi per la sua crescita e per creare dei rapporti tra la Sicilia e il Paese dove sono andati a vivere. Attraverso di essi, possiamo far conoscere la nostra cultura, le nostre ricchezze artistiche e ambientali, ma anche i nostri prodotti. E, soprattutto, diffondere nel mondo l'immagine vera di una Sicilia nuova, in cui la legalità è non soltanto principio ispiratore dell'azione di governo, ma anche fattore di sviluppo».

Ma l'impegno della Regione Siciliana per gli emigrati non finisce qui. Prima di lasciare l'incarico al suo successore, l'assessore Incardona ha infatti annunciato di voler portare il testo della nuova legge sull'Emigrazione all'esame del Governo e dell'Assemblea Regionale Siciliana entro la prossima primavera. «Le associazioni dei siciliani all'estero - ha ricordato - svolgono un ruolo fondamentale, perché sono il canale principale di contatto tra le istituzioni regionali e i nostri concittadini all'estero. L'associazionismo va sostenuto e, per questo, va aggiornata la legge regionale sull'Emigrazione. Gli uffici dell'assessorato stanno lavorando per elaborare il testo della riforma, che dovrà essere il più condiviso possibile, coinvolgendo anche le stesse realtà dell'associazionismo».

Obiettivo dell'iniziativa è quello di «promuovere e favorire una sempre maggiore integrazione dei siciliani all'estero nei paesi dove si sono trasferiti, ma anche degli immigrati che vivono in Sicilia. Questo - ha rimarcato Incardona - in linea con quanto previsto dalle direttive del Presidente della Regione e con la programmazione dei fondi europei. Altro aspetto della riforma, il riordino della gestione delle associazioni, anche con la possibile introduzione di un apposito albo».

L'antico porto della capitale argentina fu un approdo di emigranti italiani tra l'800 ed il '900

# Buenos Aires, a Puerto Madero oggi c'è il museo dell'emigrazione

**BUENOS AIRES** - Puerto Madero era il porto dove, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del secolo scorso, approdavano tantissimi emigranti la maggior parte dei quali provenienti dal Friuli.

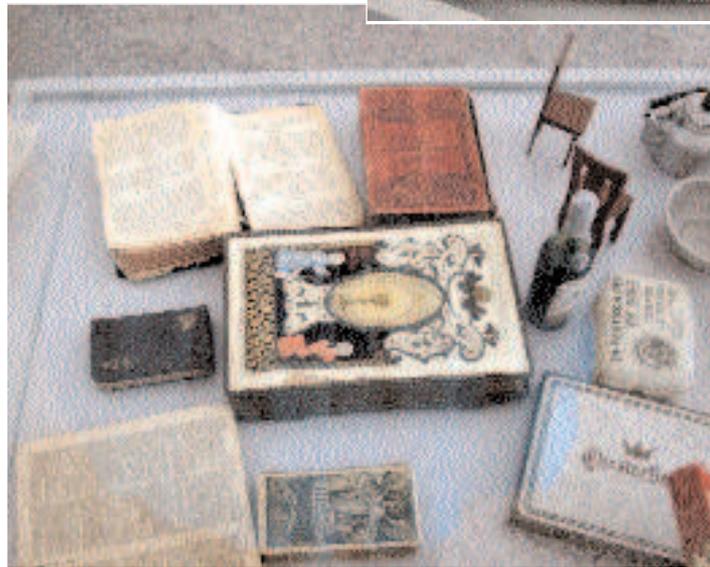
Numerosi lasciarono l'Italia con l'unico tesoro in mano, una vecchia valigia di cartone, per raggiungere l'America latina in cerca di fortuna e per migliorare la propria vita. Dopo aver affrontato un lunghissimo quanto disagiato viaggio, stremati ed affamati, allo sbarco gli emigrati venivano ammassati all'interno di un grande edificio per la registrazione e lo smistamento. Oggi quell'edificio è stato trasformato nel Museo Nazionale dell'Emigrazione. Dopo tanti cambiamenti e ristrutturazioni quello che diede l'impronta decisiva, rivoluzionando definitivamente questa zona, fu Eduardo Madero da cui prese il nome.

Puerto Madero, che in origine apparteneva agli Inglesi, era uno spazio di edifici fatiscenti e totalmente in degrado. Oggi, occupando uno spazio molto rilevante del Rio della Plata, è stato trasformato in un elegante quartiere di lusso. Lungo la riva svettano numerosi palazzi con le ultime tendenze architettoniche di Buenos Aires.

E' il "barrio" più giovane della capitale argentina, divenuto una zona pedonale che si estende per tre chilometri dove si può passeggiare lungo la riva del fiume lontano dal traffico intenso della città, un vero

toccasana per chi ama ritrovare la natura nel cuore di una metropoli frenetica come Buenos Aires. Inoltre oggi Puerto Madero regala ai suoi visitatori splendidi palazzi in mattoni rossi, antichi edifici portuali trasformati in elegantissimi ristoranti, negozi e locali notturni alla moda. A Puerto Madero tutte le strade portano il nome di una donna, lo stesso ponte, simbolo del luogo, è stato chiamato il Puente de la Mujer (il Ponte della donna).

Questo barrio, è ambitissimo dagli intellettuali e dai professionisti della città ed è anche meta ambita dai milioni di turisti che ogni anno visitano la straordinaria Baires.



Nelle due foto alcuni oggetti personali, conservati nei locali del Museo nazionale dell'Emigrazione di Puerto Madero a Buenos Aires, appartenuti ai migranti provenienti dall'Europa che si apprestavano ad iniziare una nuova vita in Sud America.

**Dal 1985 trasmette musica e notizie dai microfoni di "Radio Italia Charleroi"**

## Pino Sanremo, la voce degli italiani in Belgio



**CHARLEROI** - Trasmette ogni giorno, 24 ore su 24, programmi in lingua italiana, musica, notizie di cronaca e notizie sportive dall'Italia. Ininterrottamente dal 1985. Stiamo parlando di "Radio Italia Charleroi" fondata quasi un quarto di secolo fa da Pino Sanremo (nella foto), di origini siciliane ma residente in Belgio dal 1972. «Iniziai a far radio negli anni '80 trasmettendo musica italiana per due ore alla settimana su una radio belga, Radio Metropol - racconta l'editore e direttore di Radio Italia Charleroi, Pino Sanremo - a partire da quell'esperienza decisi che era necessario un mezzo per raggiungere tutti gli italiani che vivono in Belgio, così acquistai Radio Studio 3, l'emittente oggi conosciuta come Radio Italia».

Musica italiana e notizie sportive dall'Italia diventano così le principali attrattive dell'emittente italiana di Charleroi, in un periodo in cui il Belgio non era raggiunto dalla tv satellitare e sul territorio non si riuscivano ancora ad ascoltare le frequenze italiane. «Già negli anni 80 - spiega Pino Sanremo che oltre a condurre in radio è anche curatore di una rubrica in lingua italiana dedicata all'Italia, per il settimanale Passe-Partout - Radio Italia riusciva a ricevere in onde medie qualche notizia dall'Italia - per questo motivo nel nostro palinsesto decidemmo di alternare programmi di musica italiana con notizie sportive, dedicate in particolare ai campionati di calcio».

Radio Italia Charleroi trasmette anche on line su internet al sito [www.radioitalia.be](http://www.radioitalia.be).



Argentina, Brasile e Uruguay le tappe della delegazione

# Missione in Sudamerica dell'Istituto Italiano Fernando Santi

**CORDOBA** - Dopo la missione promossa nell'inverno scorso dall'Istituto Italiano Fernando Santi, un'altra missione si è svolta lo scorso mese di maggio in Argentina, Brasile ed Uruguay, d'intesa con l'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, che ha designato il dott. Pietro Miosi Dirigente del Servizio VIII - Tutela Valorizzazione e Promozione dei Prodotti Agroalimentari, al fine di garantire maggiore significato e operatività alla missione stessa.

A Cordoba, in Argentina, la delegazione dell'Istituto Italiano Fernando Santi ha tenuto incontri con il Segretario di Governo della Provincia di Cordoba Cr. Ricardo Sosa, con il Segretario dell'Agricoltura della Provincia di Cordoba, Ing Agr. Hector Fontan, con il Segretario ai Prodotti Agroalimentari, Cr. José Luis Rovasio, con il Direttore del Dipartimento Cooperazione Internazionale della Provincia di Cordoba, Ing. Roberto Santamaria, con il Decano della Facoltà di Agraria dell'Università Nazionale di Cordoba, prof. Daniele Di Giusto, con il Segretario Generale dell'Università Nazionale di Cordoba, Ing. Agr. Juan Marcelo Conrero, con il Segretario di Scienze, Tecnologia e Relazioni Internazionali dell'Università Nazionale di Cordoba, Ing. Agr. Carlos Fernando Barioglio, e con il Dirigente dell'Agencia Cordoba Turismo del Governo della Provincia di Cordoba, Dr. Adrian Bozzoletti.

In materia di agricoltura si è raggiunto un accordo di collaborazione per la realizzazione di un programma di qualità agroalimentare ed un sistema di promozione degli standard di qualità della produzione degli alimenti agroalimentari,

di assistenza ai servizi e alle attività di formazione di esperti nella certificazione dei prodotti di qualità agroalimentari, di attivazione di una rete di soggetti istituzionali, universitari e associativi tra l'Italia e l'Argentina e più segnatamente tra l'Unione Europea e l'America Latina, al fine di realizzare interventi di cooperazione tra l'Europa e l'America Latina.

Una riunione si è avuta a Buenos Aires presso i locali dell'Ambasciata d'Italia, con la presenza del Direttore dell'Ufficio Cooperazione, Dr. Felice Longobardi e del Primo Segretario dell'Ambasciata, Dr.ssa Stefania Costanza alla presenza del dott. Luciano Luciani e delle r a p p r e s e n t a n z e dell'Università e del Governo della Provincia di Cordoba.

A Montevideo è stato tenuto un incontro di lavoro al Ministero dell'Agricoltura, Allevamento e Pesca con la presenza del Cr. Mario Piacenza, Direttore per le Relazioni Internazionali del Ministero dell'Allevamento Agricoltura e Pesca, dell'Ing. Vincenzo Plata, Direttore dei Progetti di Cooperazione Tecnica del Ministero dell'Agricoltura Allevamento e Pesca, della Prof.ssa Stella Reginensi della Facoltà Agraria Montevideo e del Prof. Claudio Melloni, Presidente dell'Associazione Emiliano-Romagnola di Montevideo. È stato raggiunto un accordo di collaborazione tra l'Istituto Italiano Fernando Santi e il Ministero dell'Agri-coltura Allevamento e Pesca.

I punti principali discussi nel corso della riunione e oggetto della possibile collaborazione sono stati i seguenti: costruzione istituzionale capacità di gestione sociale; presenza e organizzazione delle Istituzioni dell'Agricoltura sul territorio

per assicurare politiche di sostegno e assistenza tecnica (sistemi irrigui, coltivazione in serre, coltivazione ortaggi, ecc) - il modello siciliano della presenza e dell'organizzazione delle istituzioni dell'agricoltura; promuovere la creazione di organismi di sostegno e di istituzioni nel campo della scienza, dell'ambiente, della tecnologia e/o innovazione e nei settori della sanità, misure sanitarie, fitosanitarie e di salute pubblica: i modelli siciliani: strategie di lotta integrata nelle scienze e tecniche fitosanitarie, parco scientifico e tecnologico regionale, tutela e promozione alimentare, modelli e interventi formativi, ruolo dell'università, coerenza della legislazione regionale con quella nazionale e comunitaria.

Luciano Luciani, nel corso dei lavori, ha evidenziato l'impegno di relazionare alla rappresentanza della Facoltà Agraria di Bologna e a quella di Catania, di cui un docente ha preso parte ai lavori tenuti al Ministero nel novembre scorso, alla Regione Emilia Romagna e alla Regione Sicilia, nonché al Dipartimento della salute pubblica veterinaria, alimentare e sicurezza alimentare del Ministero della Sanità, sul contenuto della possibile collaborazione e dei lavori che si sono svolti a Montevideo.

Tutti i suddetti organismi sono, come è noto, interessati a partecipare alle possibili iniziative di Cooperazione UE - Uruguay 2007/2013, più segnatamente ai contenuti del punto 4.5.2: la politica agricola fitosanitaria, le misure sanitarie, fitosanitarie e di salute pubblica, vigenti in Europa, il potenziamento dei laboratori di analisi e il rafforzamento delle procedure di certificazione e

controllo di qualità.

A San Paolo del Brasile, si sono tenuti incontri presso l'Ice con il Direttore Dr. Giovanni Sacchi e presso la Camera di Commercio Italo-Brasiliana, con il Presidente Dr. Edoardo Pollastri, con il Segretario Generale, Dr. Francesco Paternò e con il Responsabile Marketing e Comunicazioni, Dr.ssa Erica Bernardini.

Nella circostanza la delegazione siciliana, della quale ha fatto parte anche l'imprenditore Nicola Fiasconaro, pasticcere di alta professionalità e responsabile per le pubbliche relazioni dell'Azienda dei Fratelli Fiasconaro s.a.s di Castelbuono (PA), ha comunicato la partecipazione rispettivamente agli incontri dei "gusti italiani" e a quelli della "dieta italiana" che si terranno nel prossimo autunno a San Paolo.

A Brasilia, dopo un incontro di lavoro in Ambasciata, la delegazione con la presenza del dott. Antonio Alessandro, Primo Consigliere Commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, ha tenuto un incontro al Ministero dell'Agricoltura con la Dirigente del Servizio Risorse Umane e Relazioni Internazionali, Dr.ssa Clara Regina Huguenin de Araújo e con il Responsabile per il Commercio Estero, Dr. Luiz Claudio Caruso, al fine di promuovere ulteriori rapporti nella aere di loro competenza tra l'Italia e il Brasile, anche nel quadro dei programmi 2007-2013 di cooperazione tra l'Unione Europea e l'America Latina.

Nella circostanza si è stabilito di promuovere una ulteriore riunione con la rappresentanza della Direzione della Cooperazione Tecnica del Ministero dell'Agricoltura, competente in materia di cooperazione.

Il Paese scandinavo punta i riflettori su economia e clima

# Presidenza UE, alla Svezia il turno semestrale

**BRUXELLES** - Dal 1° luglio la Svezia ha assunto la presidenza di turno semestrale dell'UE e punta i riflettori su ripresa economica e cambiamento climatico. La Svezia ha assunto la presidenza di turno dell'UE sperando di far uscire il Continente dalla recessione e contribuire al successo dei negoziati internazionali sul cambiamento climatico. La Svezia intende inoltre coordinare le politiche nazionali per far fronte ai deficit di bilancio, che hanno raggiunto proporzioni inquietanti a seguito dei piani di ripresa economica e di salvataggio del settore bancario. In risposta alla crescente disoccupazione, vuole anche avviare una nuova strategia per la crescita e l'occupazione nel prossimo decennio. L'attuale strategia, adottata nel 2000, scade il prossimo anno.

Al vertice di giugno i leader europei avevano accolto le proposte della Commissione relative al rafforzamento della vigilanza nel settore finanziario. La Svezia si augura di riuscire a far adottare la relativa legislazione nel corso del suo mandato. Il governo svedese preparerà inoltre la posizione dell'UE in vista del vertice G20 previsto per settembre. La Svezia ha tuttavia dichiarato che la priorità assoluta consisterà nel raggiungere un accordo ambizioso sulla lotta al cambiamento climatico al vertice ONU di Copenhagen a dicembre. Il primo ministro Fredrik Reinfeldt ha affermato che il problema del cambiamento climatico richiede una risposta globale. *"L'UE deve essere compatta e mostrare la sua leadership per ottenere tale risposta"*.

Nei negoziati preliminari la Svezia difenderà la richiesta dell'UE di ridurre drasticamente le emissioni di CO2. Tenterà inoltre di trovare un consenso sul finanziamento della lotta contro il surriscaldamento del pianeta, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. La presidenza svedese cade in un momento di cambiamento istituzionale e di incertezza.



Si stanno definendo nuovi schieramenti nel Parlamento europeo a seguito delle elezioni di giugno e prossimamente verrà nominata una nuova Commissione. In autunno l'Irlanda terrà un secondo referendum sul trattato di Lisbona. La scorsa estate gli elettori irlandesi avevano respinto il trattato, paralizzando il piano di riforma del processo decisionale dell'UE. Tutti i paesi devono ratificare il trattato affinché entri in vigore.

Nel corso del suo mandato semestrale, la Svezia vuole promuovere uno sforzo comune dell'UE per combattere l'inquinamento nel Mar Baltico e rilanciare l'economia nella regione, colpita duramente dalla crisi finanziaria. Un altro obiettivo della presidenza è promuovere una politica comune in materia di asilo e rafforzare la cooperazione dell'UE sul fronte dell'immigrazione.

## IMMIGRAZIONE

### Respingimenti, l'Unhcr chiede chiarimenti al governo italiano

**ROMA** - In un comunicato diramato nei giorni scorsi, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha reso noto l'invio di una lettera al governo italiano nella quale chiede chiarimenti sul trattamento riservato alle persone respinte in Libia, dopo aver svolto colloqui in Libia con 82 persone che erano state intercettate il primo luglio dalla marina militare italiana.

*«L'Unhcr in Libia - si legge nel comunicato - ha svolto dei colloqui con le 82 persone che erano state intercettate l'1 luglio dalla Marina Militare italiana a circa 30 miglia da Lampedusa e trasferite poi su una motovedetta libica per essere ricondotte in Libia. In base a quanto riportato durante i colloqui, non risulta che le autorità italiane a bordo della nave abbiano cercato di stabilire la nazionalità delle persone coinvolte né tantomeno le motivazioni che le hanno spinte a fuggire dai propri paesi».*

*«Una volta in Libia - prosegue il comunicato - il gruppo è stato smistato in centri di detenzione dove l'UNHCR ha avuto l'opportunità di svolgere gli incontri. Fra di loro vi sono 76 cittadini eritrei, di cui 9 donne e almeno 6 bambini. Sulla base delle valutazioni dell'UNHCR relative alla situazione in Eritrea e da quanto dichiarato dalle stesse persone, appare chiaro che un numero significativo di esse risulta essere bisognoso di protezione internazionale».*

## Influenza A: «Pandemia inarrestabile»



**GINEVRA** - Marie-Paule Kieny, direttrice del programma di ricerca sui vaccini dell'organizzazione Mondiale della Sanità, ha dichiarato che *«La pandemia di influenza A è inarrestabile, ed è per questo che tutti i paesi hanno bisogno del vaccino contro questo nuovo virus»*. Kieny ha, inoltre, segnalato che questa è la prima conclusione raggiunta congiuntamente dal comitato di esperti di vaccini dell'Oms e da un nuovo comitato di specialisti dell'influenza, creato dopo la notizia della comparsa dei primi focolai. Gli esperti hanno anche deciso che gli operatori sanitari dovranno essere tra i primi a ricevere il vaccino contro il virus H1N1 una volta che questo sarà disponibile.

Rapporto Svimez 2009: riparte il triste fenomeno

# 700mila emigrati, il Sud Cenerentola d'Europa

**ROMA** - Il Mezzogiorno d'Italia è la Cenerentola d'Europa: il Rapporto Svimez 2009 confronta le "dinamiche economiche degli altri paesi europei". Secondo il Rapporto, "in dieci anni, dal 1995 al 2005, le regioni meridionali sono sprofondate nella classifica europea, situandosi in posizione comprese tra 165 e 200 su un totale di 208. Un processo in decisa controtendenza con le altre aree deboli Ue, che sono cresciute mediamente del 3% annuo dal 1999 al 2005, mentre il Sud si è fermato a +0,3%".

Tra il 1997 e il 2008 circa 700mila persone hanno abbandonato il Mezzogiorno. «Caso unico in Europa - sottolinea l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - l'Italia continua a presentarsi come un Paese spaccato in due sul fronte migratorio: a un Centro-nord che attira e smista flussi al suo interno corrisponde un Sud che espelle giovani e manodopera senza rimpiazzarla con pensionati, stranieri o individui provenienti da altre regioni». «I posti di lavoro del Mezzogiorno, in particolare, sono in numero assai inferiore a quello degli occupati. Ed è la carenza di domanda di figure professionali di livello medio-alto a costituire la principale spinta all'emigrazione».

Così nel 2008 il Sud ha perso oltre 122mila residenti a favore del Centro-nord, a fronte di un rientro di circa 60mila persone. Oltre l'87% delle partenze ha origine in tre regioni: Campania, Puglia, Sicilia. L'emorragia più forte è in Campania (-25mila), seguono Puglia (-12.200) e Sicilia (-11.600). Nel 2008 poi - spiega lo Svimez - sono stati 173mila gli occupati residenti nel Sud ma con un posto di lavoro al Centro-nord o all'estero, 23mila in più del 2007 (+15,3%). Sono i pendolari di lungo raggio, cittadini a termine che rientrano a casa nel weekend o un paio di volte al mese. Sono giovani e con un livello di studio medio-alto: l'80% ha meno di 45 anni e quasi il 50% svolge professioni di livello elevato (il 24% è laureato). Spesso sono maschi, single, dipendenti full-time in una fase transitoria della loro vita, come l'ingresso o l'assettamento nel mercato del lavoro.

Le regioni che attraggono maggiormente i pendolari sono Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio. E da segnalare però la crescita dei pendolari meridionali verso altre province del Mezzogiorno, pur lontane



Emigranti alla stazione in una foto d'epoca. Il fenomeno sembra, purtroppo, essere tornato d'attualità. Le valigie di cartone avranno fatto posto ai trolley, ma in questo frangente, come nei secoli scorsi, il Sud torna a fare la triste parte del leone.

dal luogo d'origine: 60mila nel 2008 (erano 24mila nel 2007). Rispetto ai primi anni 2000, poi, sono aumentati i giovani meridionali trasferiti al Centro-nord dopo il diploma che si sono laureati lì e lavorano lì, mentre sono diminuiti i laureati negli atenei meridionali in partenza dopo la laurea in cerca di lavoro. In vistosa crescita le partenze dei laureati "eccellenti": nel 2004 partiva il 25% dei laureati meridionali con il massimo dei voti; tre anni più tardi la percentuale è balzata a quasi il 38%.

La mobilità geografica Sud-Nord permette una mobilità sociale. I laureati meridionali che si spostano dopo la laurea al Centro-nord vanno incontro a contratti meno stabili rispetto a chi rimane, ma a uno stipendio più alto.

Il 50% dei giovani «immobili al Sud» non arriva a 1.000 euro al mese, mentre il 63% di chi è partito dopo la laurea guadagna tra 1.000 e 1.500 euro e oltre il 16% più di 1.500 euro.

## L'EUROPA IN BREVE

### COMMISSIONE EUROPEA: ENTRO IL 2012 UN'EUROPA SENZA FUMO

**BRUXELLES** - La Commissione europea ha adottato una proposta di raccomandazione del Consiglio che sollecita tutti gli Stati membri a varare, entro il 2012, strumenti legislativi per proteggere i loro cittadini dall'esposizione al fumo di tabacco. Il tabagismo rimane il maggiore fattore moncausale di decessi prematuri e malattie nell'Unione europea. Secondo stime peraltro caute 79.000 adulti, tra cui 19.000 non fumatori, sono morti nel 2002 negli Stati dell'Unione Europea a causa dell'esposizione al fumo di tabacco. (72.000 nelle loro case) e sul posto di lavoro (7 300).

Attualmente dieci paesi dell'UE dispongono di normative antifumo a carattere generale. Il Regno Unito e l'Irlanda hanno le disposizioni antifumo più rigorose e prevedono il divieto assoluto di fumare nei luoghi pubblici chiusi, sui trasporti pubblici e sul luogo di lavoro. La Bulgaria dovrebbe fare altrettanto nel 2010. Da una recente indagine Eurobarometro emerge che le politiche antifumo godono di una popolarità crescente: l'84% degli europei è favorevole a uffici e altri posti di lavoro chiusi senza fumo, il 77% è a favore di ristoranti senza fumo e il 61% sostiene che anche i bar dovrebbero essere senza fumo.

\* \* \* \*

### IMPEGNO DELL'INDUSTRIA: NELL'U.E. UN SOLO CARICATORE PER I CELLULARI

**BRUXELLES** - Per evitare il ricorso a strumenti legislativi, la Commissione europea ha invitato l'industria dei telefoni cellulari a formulare un impegno volontario al fine di risolvere il problema relativo all'incompatibilità dei caricatori per i telefoni cellulari che determina una grande scocciatura per gli utilizzatori ed una gran quantità di rifiuti non necessari. Per tale motivo i principali produttori di telefoni cellulari hanno concordato di armonizzare i caricatori nell'Unione Europea. In un Protocollo d'intesa, presentato nei giorni scorsi alla Commissione, l'industria s'impegna ad assicurare la compatibilità dei caricatori sulla base del connettore Micro-USB. La prima generazione di nuovi telefoni cellulari dotati di caricatore intercompatibile dovrebbe arrivare sul mercato UE già a partire dal prossimo anno.

Per promuovere e valorizzare il capitale umano presente nelle regioni meridionali

# Fuga dei cervelli, bandi per 2,5 milioni dalla Fondazione per il Sud

**ROMA** - La Fondazione per il Sud propone, attraverso il ruolo guida degli Atenei del Sud Italia e il coinvolgimento attivo del tessuto socio-economico locale (istituzioni, imprese, CCIAA, banche, assicurazioni, istituti di ricerca, associazioni di categoria, sindacati, ecc.) e del mondo del volontariato e del terzo settore, percorsi integrati di inserimento lavorativo rivolti a giovani neo-laureati con alto potenziale, in settori in cui sia reale la domanda di professionalità qualificate nei territori meridionali.

La Fondazione, presieduta da Carlo Alfiero, intende sostenere "progetti esemplari" che abbiano come obiettivo prioritario il drenaggio della "fuga di cervelli", attraverso la messa in rete delle migliori risorse ed energie del territorio, capaci di offrire risposte efficaci e occasioni di sviluppo per le giovani generazioni meridionali nel proprio territorio di origine.

In tal senso, per un'azione di sistema efficace, dovrà essere prevista nella partnership di progetto la presenza di un "garante dei talenti", cioè un'organizzazione che avrà la responsabilità di individuare le strategie migliori da mettere in atto per trattenere le eccellenze meridionali, assicurandone peraltro un'effettiva occupazione.

Gli Atenei a cui l'Invito è rivolto appartengono alle sei regioni



del Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Sul sito web della Fondazione è presente l'elenco completo degli Atenei.

La scadenza per la presentazione delle proposte di progetto è il 16 ottobre 2009.

## EDITORIALE DEL QUOTIDIANO SPAGNOLO "EL PAIS" «Le rive del Mediterraneo sempre più lontane»

**MADRID** - L'Unione per il Mediterraneo (Upm), nata a Parigi il 13 luglio 2008, è in fin dei conti solo una rifrittura del processo di Barcellona, che la Spagna contribuì a mettere in piedi nel 1995. Ma le intenzioni di Nicolas Sarkozy erano altre.

Nel febbraio 2007, quando era ancora solo un candidato alla presidenza francese, Sarkozy propose un'Unione limitata ai paesi mediterranei per rimpiazzare il processo di Barcellona che, in dodici anni, aveva conseguito pochissimi risultati. Sarkozy aveva in realtà in testa tre obiettivi; il primo, immediato, attirare i voti dei francesi di origine maghrebina o mediorientale, annunciando grandi progetti di sviluppo sulla sponda meridionale del Mediterraneo; nel più lungo termine sperava di ripristinare l'egemonia della Francia nella regione; infine, in modo più sottile, ambiva a trovare una via di uscita per la Turchia, alla quale la Francia continua a rifiutare la piena integrazione nell'Unione europea.

Italia e Spagna si sono subito opposte con forza a questo progetto che, pur completamente rimaneggiato, ha avuto solo la benedizione della Germania, paese non rivierasco del Mediterraneo ma molto coinvolto nella regione per i suoi interessi economici. L'Upm è così diventata un'istituzione a 27 nel prolungamento di un processo di Barcellona che, come dichiarato dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, "aveva bisogno semplicemente di essere rivitalizzato". Quando la Spagna è riuscita a far sì che la sede del segretariato permanente dell'Upm fosse stabilita a Barcellona, Madrid ha finito per accettare questa ristrutturazione.

Si trattava in primo luogo di creare un segretariato generale e di cinque segretariati aggiunti, tra cui uno per Israele e un altro per la Palestina, cosa che non era possibile nel quadro del processo precedente, poiché i paesi arabi rifiutavano che Israele potesse occupare una posizione esecutiva. La prima missione dell'istituzione è favorire la cooperazione su progetti concreti, dandosi come priorità l'intervento per disinquinare il Mediterraneo, una regione che accoglie duecento milioni di turisti, indispensabili alla sua economia; definire politiche comuni in tema di protezione civile, per reagire alle grandi catastrofi, sia naturali sia dovute al fattore umano; sviluppare un piano per sfruttare l'energia solare e migliorare le comunicazioni terrestri e

marittime.

Durante una riunione internazionale organizzata il 17 giugno a Berlino per tracciare il bilancio del primo anno di esistenza dell'Upm, Günter Glos, il ministro tedesco per gli affari europei, ha esposto con chiarezza le esigenze tedesche: controllare l'immigrazione clandestina proveniente da una regione che conta sempre più giovani disoccupati, e promuovere l'energia solare, per produrne nel Maghreb e poi importarla in Germania.

Inutile dire che i paesi della sponda sud vedono le cose in modo molto diverso, ritenendo che una vera cooperazione che contribuisca allo sviluppo della regione passi sia per una politica agricola europea che permetta di esportare prodotti agricoli verso il nord, sia per la creazione di una banca euromediterranea che faciliti il finanziamento di grandi progetti che finora sono solo dichiarazioni d'intenti, e sia per la rimozione delle restrizioni sui visti, per permettere ai giovani di questi paesi di venire a studiare in Europa.

Sarkozy aveva attribuito il fallimento del processo di Barcellona al fatto che l'Ue avesse concentrato i suoi sforzi verso l'est, trascurando il sud del Mediterraneo, giudicato d'interesse solo i paesi rivieraschi. Questo primo anno di esistenza dell'Upm ha mostrato che il conflitto israelo-palestinese, che aveva bloccato il processo di Barcellona, ha paralizzato anche la sua nuova incarnazione. Nessuna risposta è del resto stata fornita a chi chiede progetti concreti, senza attendere la fine di un conflitto dal quale non si vede ancora via d'uscita: lo sviluppo sociale ed economico sarebbe il migliore vettore di pace.

Accanto al conflitto arabo-israeliano, va tenuto conto anche di altre tensioni interne non meno trascurabili, come la vertenza che oppone il Marocco all'Algeria nel Sahara occidentale e che impedisce di realizzare il progetto di una grande autostrada che colleghi i paesi del Maghreb, o la posizione della Libia, che vede nella cooperazione con l'Europa un ritorno al colonialismo.

E non si capisce come nel breve termine si possa giungere a una forma efficace di cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo, perché il rapporto nel livello delle entrate è di uno a dieci, forse il più importante al mondo, e questo non promette niente di buono su quello che ci attende. (Fonte: presseurop.eu)

Attesa anche una riduzione della produzione di oltre il 30%

# In Sicilia credito e fatturato giù Licenziamenti nelle imprese

**PALERMO** - La crisi economica, nei primi tre mesi del 2009, ha costretto il 29,23% delle imprese siciliane a licenziare i propri dipendenti. Il dato emerge dalla Ricerca sulla crisi e le imprese siciliane prodotta dalla Cna Sicilia. La ricerca si basa sul monitoraggio di 1.086 piccole imprese e imprese artigiane che operano nelle nove province siciliane in diversi settori: manifatturiero, costruzioni, servizi alle persone, servizi alle imprese, impiantistica. Il settore nel quale si registra la maggiore percentuale di imprese che ha licenziato personale è quello delle costruzioni con il 44,40%, segue il manifatturiero con il 28,96%, mentre il più basso è il settore dei servizi alle imprese, con il 17,31%. La provincia nella quale si registra la più alta percentuale di imprese che ha licenziato personale è Messina con il 42,98%, segue il 37,14% di Catania, mentre la percentuale più bassa si registra a Palermo, con il 18,92%. Nel dettaglio, i posti di lavoro persi nei primi tre mesi del 2009 sono stati 649; 246 posti sono stati persi nel settore costruzioni, 148 nel manifatturiero, 84 nei servizi alle persone, 72 nei servizi alle cose, 13 impiantisti, 13 nei servizi alle imprese, 71 in altri settori.

Nei primi tre mesi del 2009 il 39,23% delle imprese siciliane ha subito una riduzione sull'erogazione del credito, sia per gestione che per investimenti. La provincia più colpita è Messina, dove il 66,12% delle imprese denuncia una contrazione del credito; segue Catania con il 52,86%, Siracusa con il 50%, mentre il dato minore si registra in provincia di Caltanissetta, con il 15,79%. La contrazione maggiore del credito in Sicilia si registra nel settore delle costruzioni con il 46,12%, seguito dal manifatturiero con il 37,84%. Dalla ricerca si evince, inoltre, che il 77,44% delle imprese denuncia un aumento del costo del denaro. E ancora: il 72,10% delle imprese siciliane denuncia, nei primi tre mesi del 2009, un calo del fatturato che oscilla fra il 10 e il 50 per cento. Il calo maggiore si registra a Messina, dove l'83,47% delle imprese denuncia una riduzione del fatturato; segue Siracusa con l'83,33%, mentre a Catania ed Enna si registra un dato dell'81%. Il dato più basso è quello di Caltanissetta, dove il 47,37% segnala un calo del fatturato.

Il settore più colpito è quello dei servizi alle cose: l'80% delle imprese di questo settore segnala un calo del fatturato. Seguono il settore manifatturiero con il 76,06% e costruzioni con il 71,98%. Il 70,81% delle imprese segnala, inoltre, un calo degli ordinativi: questo elemento si traduce in una aspettativa di riduzione della produzione, per il 2009, di oltre il 30% "(Agi).



**Rispetto a maggio dello scorso anno è cresciuto di oltre il 6%. Entrate fiscali in forte calo**

## Allarme di Bankitalia: debito italiano record

**ROMA** - Nuovo record assoluto del debito pubblico italiano, che a maggio raggiunge quota 1.752,188 miliardi di euro, con un incremento dello 0,22% rispetto ai 1.748,224 miliardi di aprile, precedente massimo storico. È quanto emerge dal supplemento Finanza Pubblica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia. Dall'inizio dell'anno il debito è cresciuto di 89,6 miliardi di euro, del 5,4%. A fine dicembre 2008 il debito pubblico era pari a 1.662,558 miliardi: in cinque mesi, dunque, si è registrato un aumento di 89,63 miliardi, pari al 5,39 per cento. Rispetto ai 1.648,74 miliardi di maggio dell'anno scorso, il debito è invece cresciuto del 6,27 per cento. Sempre a maggio, informa la Banca d'Italia, le entrate tributarie hanno avuto un calo, attestandosi a 28,035 miliardi, il 2,23% in meno rispetto ai 28,675 miliardi dello stesso mese dell'anno scorso. Nei primi cinque mesi dell'anno, le entrate sono risultate pari complessivamente a 134,822 miliardi, con una riduzione del 3,22% rispetto ai 139,318 miliardi segnati nello stesso periodo del 2008. E calano del 3,2% le entrate fiscali nei primi cinque mesi dell'anno così che, tra gennaio e maggio, gli incassi del fisco sono diminuiti di 4,5 miliardi di euro. E' quanto emerge dalle statistiche riportate dal supplemento Finanza Pubblica del Bollettino della Banca d'Italia. Secondo le tabelle nei primi cinque mesi dell'anno, considerate al netto dei Fondi speciali per la riscossione (cioè del gettito già contabilizzato ma non ripartito tra tasse e contributi) le entrate fiscali di cassa sono state pari a 134,8 miliardi, contro i 139,3 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno.



Si vive molto meglio a Trento, Bolzano, Aosta, Trieste, Bologna e Perugia

# Qualità della vita in Italia: soddisfatti al Nord, male Palermo e Napoli

**ROMA** - Trento, Bolzano, Aosta, Trieste, Bologna e Perugia sono le città in cui, secondo l'opinione degli stessi abitanti, si vive meglio. Le città maggiormente criticate dai propri cittadini sono invece Napoli, Palermo, Bari e Reggio Calabria. Il 60% degli interpellati non avrebbe alcun problema a cambiare città. Genovesi, triestini, veneziani e mestrini sono invece i maggiormente affezionati ai luoghi di residenza.

E' questo quanto emerge dall'indagine di Altroconsumo, associazione indipendente di consumatori, che ha chiesto ai cittadini di dare un voto di soddisfazione ai più importanti aspetti del loro vivere urbano ottenendo così una fotografia sulla qualità della vita nella loro città. L'indagine, svolta in 21 città italiane tra ottobre e novembre 2006, è stata realizzata anche in Spagna, Portogallo e Belgio per permettere di confrontare la qualità della vita delle città italiane con quella dei centri urbani stranieri. Sicurezza e lotta alla criminalità sono, secondo gli italiani, gli aspetti prioritari per assicurare ai cittadini adeguati standard di vita. La città che viene giudicata peggiore sotto questo aspetto è Napoli, che ottiene la maglia nera della classifica di tutte le 76 città europee considerate dall'inchiesta di Altroconsumo. La percezione della sicurezza è debole anche a Bari, Milano, Torino e Palermo, migliora invece nei centri meno popolosi. Campobasso è il capoluogo che ottiene la valutazione migliore tra tutte le città europee.

La capacità di offrire lavoro ai propri cittadini viene considerata un punto fondamentale per la qualità della vita urbana. Sotto questo aspetto l'Italia non brilla: sono molti i residenti interpellati da Altroconsumo che denunciano scarse possibilità di trovare lavoro nella propria città. I più insoddisfatti sono i napoletani, seguiti dagli abitanti di Reggio Calabria (i calabresi costretti a fare i pendolari fuori città impiegano in media ben due ore e mezza per arrivare in ufficio o in fabbrica) e Palermo. Si distinguono ancora Bolzano e Trento, portandosi addirittura ai primi due posti della classifica

europea. Bocciati quasi tutti i capoluoghi analizzati rispetto alle politiche di mobilità, giudicate negativamente dai cittadini interpellati da Altroconsumo. Il trasporto pubblico crea insoddisfazione a causa dei prezzi ritenuti troppo alti rispetto alla qualità del servizio. Palermo e Napoli sono, pari merito, all'ultimo posto della classifica, seguite da Firenze e Roma. Anche per il traffico privato i giudizi non sono

migliori: sotto accusa soprattutto l'eccessiva congestione delle strade e la scarsa disponibilità di parcheggi. Si differenziano Trento e Bolzano, entrambe promosse. Risultati deludenti per molti centri urbani, secondo l'indagine di Altroconsumo, anche sul fronte della valutazione ambientale. I residenti di Napoli, per esempio, giudicano così male la propria città da farla finire all'ultimo posto della graduatoria europea. Brutti voti anche per Palermo, Roma, Milano, Bari, Genova, Torino e Firenze. In particolare, Milano e Napoli sono i centri italiani ritenuti peggiori per la qualità dell'aria e l'inquinamento acustico.

La fotografia che emerge dall'inchiesta di Altroconsumo evidenzia i chiaroscuri esistenti nella sanità urbana. Giudizi particolarmente severi nei confronti dei servizi sanitari di Palermo, Reggio Calabria, Napoli e Bari. I residenti premiano invece i servizi sanitari di Bologna, Bolzano e Trento, Aosta, Torino e Trieste. Facendo un confronto con gli altri Paesi coinvolti nell'inchiesta solo Bologna e Bolzano si



comportano egregiamente, anche se non sono ai primi posti della classifica. Se per alcuni aspetti le città italiane sono spesso il fanalino di coda dell'inchiesta a livello europeo, l'Italia in parte si riscatta per quanto riguarda il tempo libero. Quasi tutte le città superano la prova di soddisfazione per cinema, teatri, concerti, iniziative culturali, musei, librerie e sport. Risultati buoni soprattutto per Torino, Bologna, Firenze, Trento, Roma e Milano giudicate le migliori per cultura e divertimento. Dal tempo libero allo studio. Per quanto riguarda il sistema educativo urbano vengono promosse Trento, Bolzano, Bologna, Aosta e Ancona. Bocciate Napoli e Palermo. Dall'indagine di Altroconsumo emerge anche che è Perugia il centro che offre più opportunità per i giovani di poter compiere gli studi scelti nella loro città, mentre Potenza è in coda alla classifica. Come risulta dall'inchiesta di Altroconsumo, i cittadini chiedono risposte concrete anche alle amministrazioni pubbliche soprattutto per quanto riguarda la trasparenza, la

risposta ai bisogni dei residenti e la comunicazione pubblica. Ancora una volta i più scontenti sono i napoletani e i palermitani anche se, sotto la sufficienza, si trovano anche Potenza, Firenze, Bari, Milano, Reggio Calabria, Genova, Ancona, Venezia e Campobasso. Anche la conservazione del patrimonio storico artistico urbano non sempre rispecchia i desideri dei cittadini. Gli abitanti di Campobasso, Napoli e Bari sono quelli maggiormente scontenti. Lavoro, traffico/inquinamento e criminalità sono i tre grandi problemi, ormai cronici in molte città, per i quali gli italiani chiedono interventi concreti da parte delle amministrazioni. L'associazione indipendente di consumatori ritiene che ci vorrebbero iniziative reali, anche piccole e mirate, come l'estensione delle piste ciclabili, per esempio, o la riqualificazione delle zone degradate, oltre all'aumento dei poliziotti di quartiere, per dimostrare che esiste almeno la volontà politica di ottenere miglioramenti per la qualità della vita dei cittadini.

# Marcinelle 53 anni dopo, storia di una tragedia annunciata

**L'8 agosto del 1956 segna una data memorabile per l'emigrazione italiana: in Belgio esplose una miniera di carbon fossile**

L'8 agosto 1956, a causa di un errore umano, il Belgio venne scosso da una tragedia senza precedenti. Un incendio scoppiato in uno dei pozzi della miniera di carbon fossile del Bois du Cazier, causò la morte di 262 persone di dodici diverse nazionalità, soprattutto italiane. Fu una tragedia senza precedenti, i minatori rimasero senza via di scampo, soffocati dalle esalazioni

interruppe l'enorme esodo di manovali italiani verso il Belgio. Altra conseguenza fu una regolamentazione più severa in materia di sicurezza sul lavoro.

In quegli anni partirono per il Belgio 140.000 lavoratori, di cui 18.000 donne e 29.000 bambini.



**Dal 1946 al 1956 il numero dei lavoratori, provenienti dall'Italia, morti nelle miniere belghe e in altri incidenti sul lavoro è di oltre seicento**

di gas. Le operazioni di salvataggio furono disperate fino al 23 agosto quando uno dei soccorritori pronunciò in italiano: «*Tutti cadaveri!*».

Solo dopo la tremenda tragedia di Marcinelle venne finalmente introdotta nelle miniere del Belgio la maschera antigas. Le condizioni in cui lavoravano i minatori erano, infatti, oltre ogni limite di sopportazione; il Governo Italiano per la reazione scandalizzata della popolazione, della stampa e dei sindacati di fronte all'alta frequenza con cui si susseguivano gli incidenti nelle miniere belghe,



Foto 1: Il cimitero di Marcinelle dove riposano le 262 vittime dell'incendio della miniera di carbon fossile del Bois du Cazier. Foto 2: Un minatore ripreso qualche giorno prima della tragedia durante una fase del logorante lavoro. Foto 3: La disperazione dei parenti delle vittime vista dalla Domenica del Corriere dell'epoca. Foto 4: I primi soccorsi dopo l'esplosione della miniera. Foto 5: Marcinelle oggi.

# L'Istituto Italiano Fernando Santi nel Mondo

Italia	Luciano Luciani	Palermo
Albania	Higmet Kalaja	Tirana
Argentina	Tobia Gamberale	Buenos Aires
Australia	Tony Palumbo	Sidney
Belgio	Salvatore Bruzzese	Liegi
Brasile	Itamar Benedet	Curitiba
Canada	Francesca La Marca	Toronto
Cuba	Paolo Ilari	L'Avana
Egitto	Carla Modica	Il Cairo
Francia	Giovanna Palermo	Parigi
Germania	Salvatore Riggio	Colonia
Grecia	Rosa Di Bartolomeo	Atene
Inghilterra	Salvatore Mancuso	Londra
Moldova	Lidia Cazacu	Chisinau
Olanda	Pierluigi Pompei	L'Aja
Repubblica Dominicana	Maria Becchere	Santo Domingo
Romania	Crina Suceveanu	Timisoara
Stati Uniti	Gaetano Cipolla	New York
Svizzera	Teresa Tumminello	Losanna
Tunisia	Francesco Lo Iudice	Tunisi
Uruguay	Gloria Taranto	Montevideo
Venezuela	Alessandra Felice	Caracas